

Mio amato Giasone,
non avrei mai pensato di innamorarmi così profondamente di qualcuno, ma è successo...

La prima volta che ti vidi nella Colchide, il regno in cui sono nata e cresciuta, desiderai aiutarti senza prima conoscerti perché me lo diceva il cuore. Quando dovetti uccidere mio fratello Apsirto per fare in modo che tu ed io potessimo scappare mi pianse il cuore, ma salii sulla nave e mi lasciai il mio passato alle spalle; per aiutare te, amore mio, usai moltissime volte la mia magia e a volte dovetti uccidere per tenerti al sicuro: uccisi tuo zio Pelia poichè non volle darti il trono che ti spettava di diritto, convincendo le sue figlie ad ucciderlo e a bollirlo in un pentolone, dicendo loro che il padre sarebbe ringiovanito, ma in realtà le manipolai e le portai ad ucciderlo...

Ricordi, Giasone? Fu dopo questo evento che tuo cugino Acasto ci bandì e noi ci sposammo dopo essere giunti a Corinto... ma poi mi abbandonasti per unirti con un'altra donna, Glauce, figlia di Creonte affinché ti fosse assicurata la successione al trono di Tebe. Dopo tutti i delitti che compii a tuo favore, Giasone mio, comunque decidesti di lasciarmi, perché più conveniente nei tuoi interessi.

Portai in grembo i due tuoi cari figliuoli, Mermero e Fere, che così tanto adorasti, ah, le nostre amate creature! Neanche di loro avesti compassione, e adesso li danni a crescere senza un padre glorioso? Marito empio e ingrato dimostrasti di essere, e ora avrai la tua pena, anche se nulla potrà ripagare il dolore che mi infliggesti, scellerato. Senza di te resterò per sempre, ed è ciò che hanno prescritto le Moire per me, ma nessun lume dall'alto, caro Giasone, mi potrà impedire di scatenare la mia ira funesta verso di te e la tua nuova famiglia. Dunque dimenticati pure di noi, e goditi la vita con la nuova moglie, che in nulla è vinta da me, se non nella consapevolezza di appartenere a un uomo indegno e vile.

Io Medea, vista la tua freddezza davanti alla mia disperazione pensai a una tremenda vendetta. Mandai i nostri poveri figli a portare in dono un mantello e un diadema alla tua nuova moglie Glauce, la quale, non sapendo che fossero ricolmi di veleno, ingenuamente li indossò e finì per morire.

Dunque Creonte, padre di Glauce, andò in soccorso all'amata figlia quando la vide in fin di vita, cercando di darle una mano toccò anch'egli il mantello e il diadema, e all'improvviso morì.

Ma per non darti la soddisfazione di non avere un successore, pur a malincuore uccisi i nostri figli e scappai ad Atene dove con Egeo re di Atene mi sposai.

Addio mio amato Giasone.

Per sempre tua,

Medea